

Codice DB0805

D.D. 20 agosto 2014, n. 463

**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione. Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n. 12-8931. Comune di Mazze' (TO) - Nuovo PRGC. L.R. n. 56/1977. Pratica n. B20272.**

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS, in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale. Il Comune di Mazze' ha inviato il Documento Tecnico preliminare con nota Prot. Gen. n. 11349/0805, pervenuta agli uffici regionali il 18.03.2010, cui è seguita la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

In data 14.04.2010 si è svolta una riunione dell'OTR VAS con la presenza dell'Amministrazione comunale, ASL TO4, ARPA Piemonte, Provincia di Torino e Consorzio Canale di Caluso, finalizzata all'esame congiunto della documentazione inviata, nonché all'acquisizione dei contributi dei soggetti con competenza in materia ambientale consultati.

In tale fase, sono pervenuti i contributi di Provincia di Torino – Servizio Valutazione Impatto ambientale, Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Torino, Parco Fluviale del Po Torinese, Consorzio dei Canali del Canavese, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie.

L'Organo tecnico regionale per VAS ha inviato il proprio contributo di Specificazione con nota prot. n. 47100/B08.05 in data 12.11.2010.

Il Comune di Mazze' ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 25 del 12.07.2010 e ha acquisito il parere e le osservazioni di carattere ambientale formulate dalla Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto ambientale e da Arpa Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino.

Il progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con DCC n. 39 del 29.07.2011 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 29.03.2012.

A seguito della ricezione della pratica da parte della Regione è stata indetta da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio una riunione per l'esame congiunto della completezza degli atti, svoltasi presso gli uffici della Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia in data 29.05.2012. La pratica, a

seguito dell'invio in data 06.06.2013 da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 20.06.2013.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha attivato l'istruttoria tecnica, svolgendo alcune riunioni con la Direzione Ambiente - Settore Aree Naturali Protette e la Direzione Agricoltura – Settore Agricoltura Sostenibile e Infrastrutture Irrigie, nonché con il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino, rispettivamente in data 27.02.2014 e 13.03.2014.

In data 28.04.2014 l'OTR per la VAS, allargato alla Direzione Agricoltura - Settore Agricoltura Sostenibile e Infrastrutture Irrigie, ha incontrato l'Amministrazione Comunale per un confronto sui temi e contenuti del nuovo strumento urbanistico finalizzato all'espressione del Parere Motivato; all'incontro ha partecipato anche il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino.

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 7849/DB10.02 del 13.06.2014, pervenuta in data 13.06.2014) e del Settore Agricoltura Sostenibile e Infrastrutture Irrigie della Direzione Agricoltura (nota prot. n. 8101/DB11.21 del 07.05.2014, pervenuto in data 08.05.2014).

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità proponente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità proponente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

#### IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione

*determina*

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, Parere Motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali

evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;

3. di trasmettere al Comune di Mazzé e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Si dispone che la presente determinazione, sia pubblicata ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 sul sito della Regione Piemonte, sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile del Procedimento  
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS  
Margherita Bianco

Allegato



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia  
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi  
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

## **Allegato**

Prot. int. 102/DB0805 del 08/08/2014  
Rif. nota Direzione del 26.06.2013, prot. int. n. 551 del 26.06.2013  
Classificazione 11.90.PROVTO.152/2014A.1

### **Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE**

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n.12- 8931

**Comune di MAZZE' (TO) – Nuovo PRGC**

L.R. n. 56/1977

Pratica n. B20272

### **Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE**

## **1. PREMESSA**

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Nuovo PRGC del Comune di Mazzé.

La Regione, in quanto amministrazione competente all'approvazione del Piano, svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico Regionale (OTR), istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito anche RA). Il Comune di Mazzé ha inviato il Documento Tecnico preliminare con nota Prot. Gen. n. 11349/0805, pervenuta agli uffici regionali il 18.03.2010, cui è seguita la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

In data 14.04.2010 si è svolta una riunione dell'OTR VAS con la presenza dell'Amministrazione comunale, ASL TO4, ARPA Piemonte, Provincia di Torino e Consorzio Canale di Caluso, finalizzata all'esame congiunto della documentazione inviata, nonché all'acquisizione dei contributi dei soggetti con competenza in materia ambientale consultati.

In tale fase, sono pervenuti i contributi di:

- Provincia di Torino – Servizio Valutazione Impatto ambientale, prot. n. 0453376/2010/LB6 del 03.06.2010, pervenuto il 07.06.2010;
- Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Torino, prot. n. 67131/SS06.02 del 17.06.2010, pervenuto il 23.06.2010;
- Parco Fluviale del Po Torinese, prot. n. 469 del 08.04.2010, ricevuto in sede di Conferenza dei Servizi il 14.04.2010;
- Consorzio dei Canali del Canavese, prot. n. 396/10 del 14.06.2010;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, prot. n. 3002 del 20.04.2010.

L'Organo tecnico regionale per VAS ha inviato il proprio contributo di Specificazione con nota prot. n. 47100/B08.05 in data 12.11.2010.

Il Comune di Mazzé ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 25 del 12.07.2010 e ha acquisito il parere e le osservazioni di carattere ambientale formulate dalla Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto ambientale (nota prot. n. 0876687/2010/LB6 del 02.11.2010) e da Arpa Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino (nota prot. n. 119693 del 29.10.2010).

In data 14.09.2011 (Prot. Gen. n. 32452/DB08.05) è pervenuta al Settore Valutazione Piani e Programmi la nota del Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette relativa alla Variante Parziale n. 6, con la quale il Comune di Mazzé ha anticipato l'attuazione di alcune previsioni già presenti nella Variante Generale al PRG in fase di approvazione (ampliamento del campo da golf e dell'aviosuperficie per veicoli ultraleggeri).

Il progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con DCC n. 39 del 29.07.2011 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 29.03.2012.

A seguito della ricezione della pratica da parte della Regione è stata indetta da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio una riunione per l'esame congiunto della completezza degli atti, svoltasi presso gli uffici della Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia in data 29.05.2012. La pratica, a seguito dell'invio in data 06.06.2013 da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 20.06.2013.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha attivato l'istruttoria tecnica, svolgendo alcune riunioni con la Direzione Ambiente - Settore Aree Naturali Protette e la Direzione Agricoltura – Settore Agricoltura Sostenibile e Infrastrutture Irrigue, nonché con il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino, rispettivamente in data 27.02.2014 (sopralluogo) e 13.03.2014.

In data 28.04.2014 l'OTR per la VAS, allargato alla Direzione Agricoltura - Settore

Agricoltura Sostenibile e Infrastrutture Irrigue, ha incontrato l'Amministrazione Comunale per un confronto sui temi e contenuti del nuovo strumento urbanistico finalizzato all'espressione del Parere Motivato; all'incontro ha partecipato anche il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino.

La Direzione Agricoltura - Settore Agricoltura Sostenibile e Infrastrutture Irrigue, ha predisposto un proprio contributo ai fini dell'istruttoria ambientale (nota prot. n. 8101/DB11.21 del 07.05.2014, pervenuto in data 08.05.2014), che è parte integrante della presente relazione ed è depositato agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Valutazione di Piani e Programmi.

La presente relazione è stata predisposta, inoltre, con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 7849/DB10.02 del 13.06.2014, pervenuta in data 13.06.2014), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati. Tale contributo include anche il parere rilasciato dal Settore Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul SIC/ZPS "Lago di Candia" (cod. IT1110036) e sul SIC "Mulino Vecchio" (cod. IT1110050), individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") per la costituzione della rete Natura 2000 e la tutela delle specie e degli habitat d'interesse comunitario.

## **2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI**

Dalla lettura del Rapporto Ambientale emergono i principali obiettivi e azioni del Nuovo PRGC che potrebbero avere effetti rilevanti in relazione alle peculiarità ambientali che caratterizzano il territorio comunale.

Le proposte progettuali del Piano consistono essenzialmente in:

- conferma delle aree a destinazione produttiva di nuovo impianto già previste e autorizzate dal PRGC vigente in prossimità del confine ovest con Caluso;
- ampliamento delle aree turistico-ricettive T1 (agriturismo cascina Campagnetti), T2 (campo volo) e T3 (campo di addestramento da golf);
- previsione di aree residenziali di nuovo impianto localizzate nella porzione meridionale di Mazzé, lungo il margine ovest di Tonengo, nella parte sud delle frazioni di Tonengo e Casale, lungo il margine est di Casale, nella frazione Barengo;
- attuazione di aree a servizi a parcheggio, verde-parco e verde-sport;
- realizzazione di due nuove viabilità esterne agli abitati di Tonengo e Casale.

## **3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI**

La documentazione pervenuta relativa all'adozione del piano comprende il Rapporto Ambientale, caratterizzato dalla presenza, in linea generale, degli elementi richiesti dal D.Lgs. 152/2006.

Il RA è inoltre comprensivo della Valutazione di Incidenza sui SIC, della Sintesi non tecnica, della descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ed è accompagnato dalla relazione che, in funzione di supporto per la stesura della Dichiarazione di Sintesi da parte dell'Autorità Competente, descrive come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

- Per quanto riguarda l'analisi del contesto ambientale e degli impatti sul territorio, rispetto a quanto trattato nel Documento Tecnico preliminare il RA presenta integrazioni relativamente ai temi rete ecologica, infrastrutture, attività industriali, risorsa suolo, evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del piano, vincoli idrogeologici, aree di interesse archeologico, aree protette, anche se in alcuni casi gli approfondimenti effettuati non presentano il dettaglio richiesto in fase di specificazione del procedimento di VAS (in particolare relativamente al rischio industriale, alla nuova viabilità comunale esterna e alla componente risorse idriche, con specifico riferimento all'area turistico-ricettiva T2-T3).
- Il capitolo 4 del RA mette in relazione gli obiettivi di protezione ambientale del Nuovo Piano con le azioni e le NTA: si segnala che nella tabella alle pagg. 94-95 del RA alcuni articoli normativi relativi agli obiettivi PRG 1.2, 1.5, 2.1, 2.2 non corrispondono all'azione di piano richiamata, mentre per l'obiettivo PRG 1.4 va aggiunto l'art. 77 delle NTA.
- Risulta ancora carente l'aspetto relativo alle alternative (capitolo 7 del RA), descritte senza un'effettiva analisi valutativa, in particolare in relazione alle nuove previsioni viabilistiche e all'ingente espansione residenziale proposta a fronte delle molte previsioni ad oggi inattuata.
- Si sottolinea inoltre che i contenuti del RA non risultano aggiornati relativamente ai contenuti della Variante parziale n. 6 del 2011 inerenti gli ambiti T2 e T3, che dovrebbero essere almeno menzionati nel paragrafo relativo allo stato di attuazione del PRGC vigente.
- Si ricorda, infine, che la sopra citata *"Relazione descrittiva dell'interazione tra il processo di valutazione ambientale e la formazione del piano"* dovrà essere aggiornata e integrata alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere Motivato e, più in generale, delle osservazioni formulate dalla Regione.

### **3.1 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale**

Il capitolo 6 del RA definisce specifiche misure volte a mitigare gli impatti determinati dall'attuazione delle previsioni della Revisione Generale del piano.

Tali misure di mitigazione sono state recepite nell'apparato normativo, essenzialmente al Titolo VIII – *"Misure per compensare gli effetti sull'ambiente"*, ma non sempre in modo idoneo e completo: non è significativo, infatti, riportare nelle NTA una sintetica discussione sui potenziali impatti ambientali (si vedano, a titolo esemplificativo, i commi 1 e 3 dell'art. 75, il comma 1 dell'art. 77, i commi 1, 2 e 3 dell'art. 79), bensì le prescrizioni normative puntuali, correlate alle previsioni, atte a limitarne l'entità.

Il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a residenziale, produttivo ed a servizi comporta l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio con la conseguente perdita delle produzioni agricole, delle caratteristiche agronomiche e di quelle ambientali e con impatti sui caratteri paesaggistici del territorio rurale; è pertanto necessario prevedere misure di mitigazione/compensazione per limitare tali criticità.

Al fine di incrementare ulteriormente la sostenibilità delle scelte di piano si richiede, inoltre, di *integrare le norme del Titolo VIII* come segue:

- per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, andrà garantito un adeguato contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, sterrati inerbiti, prato armato, ...);
- in merito alle problematiche legate alla componente acque, poiché le previsioni urbanistiche individuate dal Piano proposto andranno ad inserirsi in un contesto agricolo irriguo, ne dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori;
- considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le aree agricole circostanti risultano essere particolarmente esposte ad eventuali rischi di inquinamento. Oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite, occorrerà normare anche l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate;
- dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree produttive-terziarie. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere la prima causa di mortalità sull'avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le NTA dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito [http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas\\_it.pdf](http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf);
- siano previste specifiche norme per lo studio e la progettazione dell'inserimento paesaggistico degli interventi come illustrato al successivo paragrafo 4.10 "*Paesaggio*";
- dovranno essere individuate anche misure di compensazione ambientale relativamente agli effetti negativi irreversibili dovuti alla realizzazione degli interventi previsti dal Piano, in particolare in riferimento al consumo di suolo, vista la dimensione non trascurabile degli interventi di natura residenziale e alle previsioni viabilistiche. Tra le misure compensative, è auspicabile l'implementazione della rete ecologica locale attraverso interventi, anche in porzioni di territorio non limitrofe alle previsioni, finalizzati a garantire la connettività ecologica tra le diverse aree caratterizzate da naturalità presenti sul territorio comunale (es. ripristino ambientale di aree degradate e/o rinaturalizzazione di aree dismesse aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione, costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, opere di miglioramento boschivo, contenimento di specie vegetali esotiche e infestanti, implementazione di fasce vegetate sia in area rivierasca sia in generale lungo i corsi idrici, ...).

Si ricorda inoltre che:

- laddove possibile, *siano individuate cartograficamente le aree, o le possibili aree, destinate alle compensazioni ambientali* in modo da valutare l'idoneità e la funzionalità rispetto al contesto ambientale in cui verranno inserite;
- tutte le misure di mitigazione e compensazione *dovranno essere monitorate attraverso adeguati indicatori di monitoraggio.*

### 3.5 Piano di monitoraggio

Come si evince dall'apposito fascicolo, l'attuale impostazione del Piano di Monitoraggio include sia indici finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il nuovo PRGC si colloca, sia indici atti a valutare il livello di attuazione del Piano e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi.

Nel valutare positivamente il programma di monitoraggio proposto, si evidenzia che tutti gli indicatori proposti dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i *risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente*, entro il mese di gennaio, alla *Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia*, per via telematica all'indirizzo mail: [valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it](mailto:valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it).

Il set di indicatori proposti dovrà essere integrato mediante i seguenti indici:

- *indice funzionale alla valutazione delle ricadute generate dall'attuazione della Variante sulla componente scenico-percettiva*, ossia sul livello di organizzazione del paesaggio comunale e sulla sua qualità scenica. Dovranno essere individuati, su apposita cartografia, alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti prescelti e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi;
- *indici relativi alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di frammentazione ambientale e di dispersione dell'urbanizzato*, illustrati nelle tabelle di seguito riportate.

Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione. La loro applicazione dovrà costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di strumenti urbanistici successivi.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "*Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*" disponibile all'indirizzo web [www.regione.piemonte.it/territorio/documentazione.htm](http://www.regione.piemonte.it/territorio/documentazione.htm), alla sezione "*Pianificazione, sostenibilità, governance*".

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA</b>	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata <sup>1</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento <sup>2</sup> (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA</b>	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata <sup>3</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO</b>	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua <sup>4</sup> (m <sup>2</sup> ) Sur = Superficie urbanizzata rada <sup>5</sup> (m <sup>2</sup> ) Su = superficie urbanizzata totale (m <sup>2</sup> )
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella

<sup>1</sup> Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>2</sup> Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

<sup>3</sup> Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>4</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

<sup>5</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

	superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)<sup>6</sup></b>	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)</b>	
$CSR = (Scr/Str) \times 100$	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

<sup>6</sup> Per la quantificazione delle diverse classi di capacità d'uso del suolo si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm)).

<b>INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)</b>	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m <sup>2</sup> )
Descrizione	-
Unità di misura	m/m <sup>2</sup>
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Si comunica, infine, la disponibilità dell'OTR a collaborare con l'Amministrazione comunale per approfondire le indicazioni sopra fornite e pervenire, con l'approvazione del nuovo strumento urbanistico, a un'esaustiva e completa definizione del piano di monitoraggio.

#### **4. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI**

##### **4.1 Sintesi puntuale delle criticità**

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le scelte maggiormente critiche dal punto di vista ambientale e paesaggistico, che richiedono specifici approfondimenti analitici. Le previsioni sono identificate dalle sigle adottate nel RA e dalle tavole 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del Nuovo PRGC.

Nel dettaglio, la tabella distingue tra criticità/sensibilità che comportano la necessità di approfondimenti finalizzati alla revisione delle previsioni e criticità/sensibilità che richiedono la definizione di specifiche misure di mitigazione e compensazione.

Nel primo caso, nelle successive fasi di definizione del Piano, l'approfondimento delle analisi di carattere ambientale e paesaggistico dovrà condurre ad un ripensamento delle previsioni che, in relazione all'entità delle problematiche riscontrate, potrà consistere nella loro eliminazione o eventuale rimodulazione/riduzione dell'estensione superficiale.

Nel secondo caso, dove le criticità e sensibilità emerse sono classificate tra quelle mitigabili o compensabili, sarà comunque necessario approfondire le valutazioni svolte nel RA al fine di integrare l'apparato normativo del Piano con prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre le ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni proposte.

In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni di Piano nel loro insieme.

Tutte le criticità elencate nello schema seguente saranno ampiamente illustrate ai successivi punti della parte 4 del presente contributo (paragrafi 4.2 – 4.10), dove verranno approfondite anche tematiche non esplicitamente richiamate in tabella, che coinvolgono

trasversalmente tutte le previsioni di Piano.

Si precisa che la tabella non contempla le previsioni relative alla viabilità, per le quali sono state formulate specifiche osservazioni in calce.

*Tabella di sintesi delle criticità*

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/Sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
<b>MAZZE' CAPOLUOGO</b>			
<b>R39</b> <b>R21.10</b> <b>bis e</b> <b>ter</b> <b>R21.16,</b> <b>R21.19</b> <b>(con</b> <b>Vp<sub>1</sub>,</b> <b>s14<sub>2</sub>,</b> <b>s14<sub>1va</sub>,</b> <b>P6)</b>	Residenziale (nuovo impianto) e limitrofe aree a servizi	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (II - III classe)	Impatto scenico-percettivo in relazione alle visuali fruibili da/verso il versante collinare su cui sorge il castello di Mazzé
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
		Intensificazione dei processi di crescita arteriale	
		Innesco di processi di saldatura di nuclei edificati esistenti con conseguente interruzione delle pause del costruito e saturazione di varchi permeabili	
1.4.4.	Produttiva (nuovo impianto)	Avanzamento del fronte edificato in area integra	Impatto scenico-percettivo in relazione alle visuali fruibili da/verso il versante collinare su cui sorge il castello di Mazzé
		Intensificazione di processi di crescita arteriale	
PR3	Produttiva (nuovo impianto)	Avanzamento del fronte edificato in area integra	Impatto scenico-percettivo in relazione alle visuali fruibili da/verso il versante collinare su cui sorge il castello di Mazzé
		Intensificazione di processi di crescita arteriale	
PR4	Produttiva (nuovo impianto)	Avanzamento del fronte edificato in area integra	Impatto scenico-percettivo in relazione alle visuali fruibili da/verso il versante collinare su cui sorge il castello di Mazzé
		Intensificazione di processi di crescita arteriale	
P1 P2	Parcheggio		Accostamento critico con il centro storico e con il nucleo edificato circostante il Castello
<b>CASALE</b>			
R37	Residenziale (nuovo impianto)	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	

		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
<b>R36</b>	Residenziale (nuovo impianto)	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
<b>R35.1</b>	Residenziale (nuovo impianto)	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
<b>R35.2</b>	Residenziale (nuovo impianto)	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
<b>R34</b>	Residenziale (nuovo impianto)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
<b>R33</b>	Residenziale (nuovo impianto)	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
<b>T1</b>	Terziario – ricettivo (agriturismo Cascina Campagnetti)	Innesco di potenziali fenomeni di dispersione insediativa	
<b>TONENGO</b>			
<b>R25</b>	Residenziale (nuovo impianto)	Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (II classe)	
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
<b>R26</b>	Residenziale (nuovo impianto)	Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (II classe)	
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	

<b>R27</b>	Residenziale (nuovo impianto)	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	
		Avanzamento del fronte edificato in area integra	
		Intensificazione di processi di crescita arteriale	
<b>R28</b>	Residenziale (nuovo impianto)	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	
		Avanzamento del fronte edificato in area integra	
		Intensificazione di processi di crescita arteriale	
<b>R38</b>	Residenziale (nuovo impianto)	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	
		Avanzamento del fronte edificato in area integra	
		Intensificazione di processi di crescita arteriale	
<b>R29</b>	Residenziale (nuovo impianto)	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	
		Avanzamento del fronte edificato in area integra	
<b>R24</b>	Residenziale (nuovo impianto)	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	
		Avanzamento del fronte edificato in area integra	
<b>T2</b>	Terziario – ricettivo (campo volo)	Sfrangiamento in area scarsamente urbanizzata con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Impatto scenico-percettivo in relazione alle visuali verso l'arco alpino
		Intensificazione di fenomeni di dispersione insediativa	Interferenza con la continuità del tessuto agricolo integro
<b>T3</b>	Terziario – ricettivo (campo da golf)	Sfrangiamento in area scarsamente urbanizzata con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Impatto scenico-percettivo in relazione alle visuali verso l'arco alpino
		Intensificazione di fenomeni di dispersione insediativa	Interferenza con la continuità del tessuto agricolo integro

BARENGO			
r2.12	Residenziale (lotto intercluso a tipologia vincolata)	Sfrangiamento in area scarsamente urbanizzata con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	

### Viabilità

Per quanto riguarda le due principali previsioni viabilistiche, ossia la circonvallazione ad ovest di Tonengo e quella ad est di Casale, si segnalano le seguenti criticità:

- non è possibile capire se tratti di infrastrutture viarie afferenti ad una programmazione sovraordinata cui il Comune ha dovuto conformarsi adeguando il proprio strumento urbanistico o se si tratti di un'opera per la cui realizzazione si dovrà far carico nella sua interezza il Comune;
- nel RA non è stata effettuata la valutazione di alternative relative, quali, a titolo esemplificativo l'alternativa zero per almeno una delle due previsioni, lo spostamento a ridosso dell'attuale margine edificato del tracciato a ovest di Tonengo, lo sfruttamento di tratti di viabilità esistente per ridurre l'estensione della circonvallazione a est di Casale;
- nel RA non vengono forniti dati di traffico tali da giustificarne la realizzazione, né sono stati stimati i potenziali effetti ambientali indotti nel medio termine dalla realizzazione delle opere (ad esempio l'effetto attrattivo di nuovi insediamenti e nuova viabilità e conseguenti impatti ambientali, in primis nuovo consumo di suolo su territorio attualmente libero);
- come segnalato anche nel RA, le NTA (art. 79) individuano come opere di compensazione l'alleggerimento del traffico di transito nel centro urbano e la dislocazione di parcheggi ai confini, con conseguente riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera. Trattandosi in realtà di potenziali effetti ambientali positivi, qualora le previsioni vengano confermate, *sarà necessario individuare effettive misure di compensazione ambientale* dovute in particolare al consumo di suolo conseguente all'eventuale realizzazione della nuova viabilità (cfr. precedente paragrafo 3.1).

*Sarà quindi necessario un maggior approfondimento sia delle effettive necessità degli interventi sia dei potenziali impatti ed effetti ambientali delle previsioni viabilistiche, ragion per cui si ritiene opportuno che le Tavole di Piano indichino le aree interessate come corridoio/fascia indicativi.*

### 4.2 Aree protette regionali e Siti della Rete Natura 2000

Il territorio del Comune di Mazzè è interessato dal SIC/ZPS "Lago di Candia" (cod. IT1110036) e dal SIC "Mulino Vecchio" (cod. IT1110050), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" per la costituzione della Rete Natura 2000 e la tutela dell'avifauna e delle specie e degli habitat d'interesse comunitario.

Dall'analisi del Rapporto Ambientale e della Relazione di Valutazione d'Incidenza presentati si rileva che non sono presenti previsioni che interessano direttamente i territori dei suddetti SIC/ZPS. Tuttavia si rileva che le previsioni in ambito turistico-ricreativo, indicate come T1, T2 e T3 negli elaborati, si collocano in prossimità dei confini del SIC IT 1110050 "Mulino Vecchio", posto sulle sponde della Dora Baltea.

Dal punto di vista procedurale, si fa notare che nella Relazione per la Valutazione d'Incidenza della Variante non si fa riferimento alla Variante Parziale n. 6, che ha anticipato alcuni ampliamenti relativi agli ambiti T2 e T3. Pertanto le valutazioni ambientali riportate

nella documentazione non risultano essere aggiornate rispetto alle previsioni effettivamente oggetto di istruttoria nel presente procedimento di VAS.

Per quanto riguarda la potenziale incidenza del Piano sugli obiettivi di conservazione del SIC "Mulino Vecchio", si rileva, da un punto di vista metodologico, che nella Relazione trasmessa le previsioni degli interventi sono descritte in modo generico: non è stata infatti presentata un'adeguata planimetria che localizza le nuove aree residenziali e ricettive all'interno degli ambiti T1, T2 e T3 rispetto all'esistente. Inoltre le attività consentite dalla Variante in tali aree spaziano dall'allevamento ittico alle attività sportive. In conseguenza di ciò, l'analisi ambientale sulla componente biodiversità, ad eccezione di un approfondimento sulla connettività ecologica, non ha preso in considerazione gli impatti indiretti delle previsioni di Piano sulle specie e sugli habitat, sia fluviali sia boschivi, tutelati dal sito Natura 2000. Tuttavia, considerato che le previsioni della Variante non interferiscono direttamente con il SIC "Mulino Vecchio", si ritiene possibile escludere che il Piano abbia incidenze significative su tale sito.

Relativamente alla normativa di Piano, si rileva che gli artt. 80, 81 e 82 delle NTA si riferiscono specificatamente alla tutela del territorio comunale ricompreso all'interno dei siti della Rete Natura 2000, del Parco provinciale del Lago di Candia e delle aree protette regionali del Parco del Po e della Collina torinese, tutelandone la destinazione d'uso vigente e subordinando la gestione di tali aree al rispetto degli specifici strumenti di pianificazione attualmente in vigore. Tuttavia si rilevano alcune imprecisioni normative nei contenuti di tali articoli e si ritiene che anche la loro struttura non sia appropriata rispetto ai diversi vincoli vigenti in tali aree.

Alla luce di tali considerazioni, *si ritiene che lo strumento urbanistico possa ritenersi compatibile con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali del SIC/ZPS IT1110036 "Lago di Candia" e del SIC IT 1110050 "Mulino Vecchio", ai sensi dell'art. 44 della L.R. 19/2009, a condizione che vengano apportate le seguenti modifiche alle Norme tecniche di Attuazione:*

- 1- integrare i contenuti degli artt. 80 e 81 all'interno di un unico articolo intitolato "Aree comprese all'interno delle Aree naturali protette regionali e provinciali";
- 2- modificare il titolo dell'art. 82 con la seguente dicitura "Aree comprese nel perimetro di siti della Rete Natura 2000 (Siti d'Importanza Comunitari e Zone di Protezione Speciale)" e apportare le seguenti modifiche nell'ambito del medesimo articolo:
  - sostituire il riferimento ad un "regolamento regionale recante disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza" con il riferimento alla L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e alla DGR 54-7409 del 7/04/2014 "L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione";
  - come già richiesto in fase di scoping, inserire una disposizione che prescriva, fatto salvo quanto previsto dalle Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (approvate con D.G.R. 54-7409 del 07/04/2014), l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09, i progetti di interventi o le attività suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati nel SIC IT1110036 "Lago di Candia" e IT 1110050 "Mulino Vecchio".

In riferimento al SIC/ZPS "Lago di Candia" (cod. IT1110036) ed in particolare alla qualità delle acque del corpo idrico, si rimanda inoltre al successivo paragrafo del presente

contributo “Risorse idriche” – “Lago di Candia”.

#### **4.3 Biodiversità e rete ecologica**

Il RA affronta il tema della rete ecologica locale e la documentazione di Piano comprende la relativa cartografia. Tuttavia, riguardo la struttura del disegno di rete ecologica per il territorio comunale di Mazzè, non è chiaro come sia stata redatta la carta della rete ecologica, soprattutto non è chiaro come siano state differenziate le ampie superfici di territorio che nella carta dell'uso del suolo sono individuate come seminativi e prati (che rappresentano gran parte della superficie del territorio comunale) e che nella carta della Rete Ecologica svolgono funzioni diverse: in alcuni casi sono comprese in “aree di connessione”, in altri svolgono una funzione di “Stepping stones” o di “Buffer zones”; il problema maggiore è però rappresentato dalla maggior parte delle superfici agricole intensive che non hanno una loro caratterizzazione (sono bianche) come se non avessero un ruolo nel disegno di rete ecologica.

Inoltre, nel RA viene sostenuto che il progetto di nuovo PRGC non apporta “sostanziali modifiche né riduzioni nella funzione di collegamento delle reti ecologiche esistenti”. Si evidenzia invece che *gran parte degli interventi in progetto determineranno impatti significativi sulla rete ecologica* in quanto è prevista la realizzazione di aree produttive, aree a servizi e aree residenziali su terreni attualmente caratterizzati da colture agricole che, sebbene non presentino un elevato pregio ambientale, permettono ancora un certo livello di connessione ecologica nel settore Nord Ovest di Mazzè e tra gli abitati di Mazzè e Tonengo.

Nello specifico *si evidenziano le seguenti criticità*:

- le nuove aree produttive di nuovo impianto tra Mazzè e Caluso determineranno una significativa interruzione della connessione ecologica tra le aree collinari a Nord e la pianura agricola a Sud di Mazzè;
- le nuove aree residenziali e di servizio tra gli abitati di Mazzè e Tonengo determineranno la chiusura del varco ancora esistente tra i due abitati e la significativa riduzione del livello di connessione ecologica tra le “Core Areas” del settore Est del territorio comunale (zona del meandro della Dora Baltea) e le aree agricole a Ovest.

#### **4.4 Risorse idriche**

Il Comune di Mazzè, situato nell’Area idrografica AI 15 Dora Baltea del Piano di Tutela delle acque (PTA), è attraversato dal fiume Dora Baltea ed è lambito dalla riva orientale del Lago di Candia, corpi idrici entrambi significativi sia per il PTA sia per la pianificazione distrettuale del bacino del Po (PdG Po) che, sulla base dei disposti della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, ha rivisto gli obiettivi di qualità delle risorse idriche.

Il territorio comunale risulta interessato da vincoli legati alla disciplina sui nutrienti ed alla tutela della rete Natura 2000. A tal proposito si ricorda che ai sensi della direttiva acque, sono da considerare aree protette i territori identificati come aree sensibili, le acque balneabili, le aree vulnerabili ai nitrati, le aree naturali quali SIC e ZPS, come riportato nell’allegato 9 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 che ha trasposto la norma europea nell’ordinamento italiano.

##### ***Corpi idrici fluviali***

I dati di monitoraggio relativi al triennio 2009-2011, raccolti nel sito di Saluggia ma rappresentativi del corpo idrico fluviale che attraversa Mazzè, indicano uno stato ecologico e chimico buono, sebbene si rilevino presenze di fitofarmaci e azoto. Sono invece in corso

gli approfondimenti sulla qualità morfologica e idrologica della Dora Baltea che completeranno la caratterizzazione del corso d'acqua.

In effetti la criticità prevalente, già sottolineata nel Piano di Tutela delle acque e confermata nella Relazione al Consiglio sullo stato di attuazione del PTA, approvata dal Consiglio Regionale con l'Ordine del giorno n. 379 del 29 settembre 2011, è l'*alta compromissione quantitativa della risorsa generata dal comparto irriguo* che limita le naturali abbondanti portate nel periodo tardo primaverile-estivo a vantaggio dell'irrigazione dei comprensori risicoli della pianura novarese-vercellese.

Nei casi in cui lo stato buono, o elevato ove presente, sia stato raggiunto, *vige l'obbligo di non deterioramento della qualità dei corpi idrici nel tempo*, obbligo a cui le Amministrazioni competenti nella gestione del territorio devono concorrere anche attraverso i loro atti pianificatori.

### **Lago di Candia**

In relazione al SIC-ZPS IT1110036 "Lago di Candia", "area sensibile" ai sensi dell'art. 91 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, annoverata fra i laghi del Distretto padano del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (D.P.C.M. 8 febbraio 2013) e soggetto ad obiettivo di qualità (Stato Buono al 2021) ai sensi dell'art. 4 della Direttiva "Quadro" sulle Acque n. 2000/60/CE, si osserva che il territorio Comunale di Mazzè insiste su una porzione rivierasca del lago con alcune pressioni antropiche rappresentate da appezzamenti agricoli coltivati sino al limitare delle rive lacustri e da un insediamento antropico ad uso ricreativo-turistico ("La Barcaccia"), dotato di dispositivi propri di smaltimento dei reflui e non allacciato a fognatura. Si rileva inoltre che gran parte del comprensorio della frazione di Barengo, a vocazione prevalentemente agricola, è ricompresa nel bacino idrografico drenante al lago di Candia (PTA 2007 Cartografia di Piano) e grava pertanto su quest'ultimo per l'apporto di acque ricche di nutrienti, sia attraverso il ruscellamento superficiale, sia attraverso la rete di canali e drenaggi irrigui afferenti al lago (ad es. Rio della Motta, Rio dell'Oriale e relativi cavi connessi, altri rii drenanti, effimeri e non), talora localmente individuati come problematici anche dal punto di vista idraulico (NTA, art. 67). *La frammentarietà delle fasce vegetate e boscate in area rivierasca e la presenza di coltivazioni (seminativi, pioppeti) prospicienti le rive lacustri nel suddetto territorio comunale costituiscono pertanto elemento di sicuro impatto per il lago, ancorché difficilmente quantificabile.*

A tal riguardo il RA (tabelle a pag. 19 e pag. 23 Obiettivi di Piano -Azioni di Piano-Impatti) non rende conto di tali impatti ed anzi considera "La salvaguardia del sistema produttivo agricolo e del consumo dei suoli" quale obiettivo con impatto sempre "positivo" per le componenti ambientali "suolo" e "paesaggio" e inesistente per le componenti "acqua" e "biodiversità". Inoltre nelle Norme tecniche di attuazione (art. 43 ed in particolare art. 43.1) *non si prevede alcuna strategia di mitigazione degli impatti agricoli nelle cosiddette "Aree di Tutela Ambientale"*, bensì un consolidamento delle attività produttive agricole e delle attività connesse (irrigazione). *Si ritengono inoltre insufficienti le misure di cui all'art. 82 delle NTA* sia perché riferite alle sole Aree protette e non ai territori ad esse afferenti, sia perché prive di reale effetto compensativo rispetto al significativo incremento di antropizzazione previsto nelle specifiche aree e nell'intero PRG (tale osservazione, peraltro, può essere estesa anche alle aree di pertinenza fluviale ed alle fasce definite dal PAI per il Fiume Dora Baltea nel tratto interessato - DORA BALTEA\_56-Da ghiacciai-Grande-Forte1, Cod. Corpo Idrico 06GH4F168PI).

*A titolo di esempio, sarebbe utile prevedere l'allacciamento a fognatura sia degli eventuali*

insediamenti con allevamenti zootecnici senza disponibilità, anche indiretta, di centri di smaltimento o aree per spandimento, sia di tutti gli insediamenti residenziali nuovi e a completamento, ma *si ritiene indispensabile che ciò sia realizzato almeno in quelli direttamente o indirettamente recapitanti nei corpi idrici Lago di Candia e Dora Baltea.*

Si ritiene inoltre che, in relazione alla porzione comunale riferibile al bacino di drenaggio del lago di Candia e, all'interno di questa, al "buffer" rappresentato dall'area interna al perimetro SIC-ZPS IT110036 "Lago di Candia", *debba essere prevista una particolare e specifica tutela con indirizzi di riqualificazione e/o riconversione in senso naturalistico, nonchè la previsione di vincoli la cui restrittività sia inversamente proporzionale alla distanza dal lago.*

#### ***Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari***

In relazione alle previsioni di sviluppo insediativo, sia di tipo residenziale sia di fruizione turistico-sportiva, si ricorda che il territorio comunale di Mazzè risulta in "area ad alta vulnerazione (IV1) da prodotti fitosanitari" ai sensi della DCR 17 giugno 2003, n. 287-20269 "Prima individuazione delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari, ai sensi del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" e s.m.i. e che pertanto *dovrà essere verificata la compatibilità con il PAN "Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, GU del 12/2/2014"* sia delle aree di nuovo insediamento (es. campo da Golf in località S. Pietro) sia dell'attuale utilizzo di prodotti fitosanitari nell'intero territorio comunale (argomento non trattato nel RA); è necessario far riferimento con quanto previsto in generale al cap. A.5 del suddetto PAN, in particolare al cap. A.5.6, relativamente alle misure per la riduzione dell'uso o dei rischi derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari usati per la gestione del verde urbano nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, compreso anche il campo da golf. A tal proposito si ricorda che il PAN è volto non solo alla tutela dell'ambiente e della biodiversità, ma anche della salute pubblica.

#### ***Captazioni idropotabili***

In riferimento all'art. 46.2 delle NTA, si ricorda che le aree di salvaguardia delle captazioni idropotabili (art. 25 del PTA) devono essere ridefinite, ai sensi del regolamento regionale n. 15/R del 2006 in materia di acque destinate al consumo umano, in funzione delle effettive condizioni locali di vulnerabilità e rischio. Nel caso in esame, essendo le captazioni idropotabili che interessano il territorio comunale non ancora ridefinite, le relative aree di salvaguardia restano determinate sulla base del criterio geometrico ai sensi della normativa statale, in attesa che si espliciti la sopra citata procedura di ridefinizione delle stesse. *Si chiede quindi di modificare l'art. 46.2 delle NTA in tal senso.*

#### ***Impianti di depurazione***

L'art. 46.4 delle NTA prevede una fascia di rispetto di metri 70,00 per i depuratori fognari. Si ricorda che il Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA - art. 31, commi 3 e 4), per gli *impianti di depurazione* prevede una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane, di regola di larghezza non inferiore a cento metri misurati in linea d'aria dalla recinzione dell'impianto. In considerazione delle particolari condizioni morfologiche del territorio i comuni possono prevedere deroghe alla larghezza minima di cui sopra; in tal caso il progetto dell'impianto deve essere integrato da uno studio di dettaglio dei motivi, dei criteri e delle condizioni che ne hanno determinato l'ubicazione, nonché delle eventuali mitigazioni o delle opere compensative previste. *Si chiede quindi di motivare la scelta effettuata nell'art. 46.4 delle*

*NTA sintetizzando i contenuti del sopra citato studio di dettaglio previsto dal PTA, oppure, in caso contrario, modificare l'articolo stesso ai sensi del PTA.*

#### **4.5 Elettromagnetismo**

Per quanto riguarda le *sorgenti a bassa frequenza*, il territorio comunale risulta attraversato da linee elettriche ad alta e altissima tensione. L'art. 46.5 delle NTA stabilisce fasce di rispetto a seconda della tipologia di impianto. Nel RA non sono invece fornite informazioni a riguardo. A tal proposito si chiede di specificare se l'indicazione cartografica delle "fasce di rispetto permanenti" (tav. G.4), nonché i valori riportati nelle NTA si riferiscano alla distanza di prima approssimazione calcolata con la metodologia di cui al DM 29 maggio 2008, nel rispetto di quanto previsto dal DPCM 8/7/2003. *Si chiede quindi di verificare, ed eventualmente integrare o correggere, le NTA e la cartografia di Piano ai sensi dei citati DM 29 maggio 2008 e DPCM 8/7/2003.*

Per quanto riguarda le *sorgenti ad alta frequenza*, si ricorda che, al fine di disciplinare la localizzazione degli impianti radioelettrici, il Comune provvede a redigere il Regolamento Comunale secondo quanto disposto dalla L.R. 19/2004 e dall'Allegato della D.G.R. 16/757 del 5/9/2005, rispettando, tra l'altro, la sua coerenza con altri piani sovraordinati e non, che potrebbero interferire con tale regolamento. In ogni caso si dovrà rispettare il DPCM 8/7/2003 che definisce, nelle Tabelle 1-2-3 dell'Allegato B, i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità espressi in [V/m], [A/m] e [W/m]. *Si chiede quindi di verificare e integrare l'art. 46.6 delle NTA in tal senso.*

#### **4.6 Rumore**

Per quanto concerne la relazione di "*Verifica della congruità Piano regolatore Generale Comunale rispetto al Piano di Classificazione acustica del territorio comunale*", si rileva che la versione agli atti è datata 07 febbraio 2008 e fa riferimento al Progetto Preliminare; pertanto andrà verificata la *necessità di un aggiornamento di tale relazione in base alle previsioni del Progetto Definitivo in esame.*

A tal proposito, si ricorda infatti che l'approvazione di una proposta di variante urbanistica comporta la revisione e l'aggiornamento della classificazione acustica comunale e degli eventuali piani di risanamento adottati.

In particolare, relativamente all'art. 43.8 delle NTA – "*Aree di sviluppo turistico (T)*", considerando che la norma consente l'inserimento di attività turistiche di differente natura (campo-volo, pista moto, golf, maneggio, canoing, ...), nonché locali di ristorazione e agriturismi e/o bed&breakfast, si raccomanda di *prestare attenzione a eventuali criticità che potrebbero emergere dalla collocazione delle attività motoristiche in relazione alle altre attività previste nella stessa area*, individuando gli accorgimenti progettuali atti ad evitare accostamenti critici.

#### **4.7 Suolo**

##### ***Suolo come risorsa ecologico-ambientale***

Dall'analisi delle previsioni di Piano si evidenzia la notevole dimensione degli interventi previsti, in contraddizione con l'obiettivo per la sostenibilità ambientale PRG1.1 "*salvaguardia del sistema produttivo agricolo e del consumo dei suoli*".

A tal proposito si ricorda come, oltre agli aspetti legati alla produttività agricola, il suolo, risorsa non rinnovabile, fornisce importanti funzioni ecologico-ambientali, tra le quali il mantenimento della biodiversità e della continuità ecologica anche in ambito urbano,

l'effetto filtro e tampone nei confronti degli inquinanti, il mantenimento degli equilibri idrogeologici, la regolazione del microclima e la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Alla luce di tali considerazioni, viste anche le numerose previsioni di *aree residenziali* di completamento e le potenzialità edificatorie già in essere, ma non ancora attuate, *si chiede di verificare le effettive esigenze insediative in termini dimensionali e localizzativi*. In particolare, considerata l'entità del consumo di suolo su aree ancora libere nonché potenzialmente volano per ulteriori futuri insediamenti, *si evidenziano come maggiormente critiche le azioni di Piano individuate alla tabella di sintesi al paragrafo 4.1 e le previsioni viabilistiche (paragrafo in calce alla tabella)*.

***Territorio rurale, suolo agricolo di pregio, attività agricole, fauna selvatica***

Al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nel Nuovo PRGC proposto sulle aree agricole irrigue e sui suoli ad elevata capacità d'uso, sono state confrontate le previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm)) ed alle infrastrutture ed aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi\\_web/](http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/)).

Dall'esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte, emerge che il territorio di pianura del Comune di Mazzé è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano prevalentemente in prima, in seconda ed in terza classe di capacità d'uso dei suoli.

Ampie superfici agricole risultano essere irrigue: in alcuni casi l'attività irrigua è gestita direttamente dalle singole aziende agricole, in altri casi è invece oggetto di gestione consortile, in particolare si segnala il Consorzio dei Canali del Canavese con sede in via Trieste 22/a 10014 Caluso (TO).

Si rileva che la quasi totalità delle espansioni urbanistiche di nuova previsione, nonché parte di quelle già inserite nel Piano vigente, ma non ancora attuate e riconfermate ricadono su suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso e, in buona parte, su terreni agricoli irrigui anche serviti da infrastrutture consortili.

Per quanto riguarda la componente ambientale "suolo", si rileva che il Rapporto Ambientale allegato al Nuovo PRGC in più punti non ha correttamente interpretato le vigenti norme (PTR, PTCP2) in materia di consumo di suolo; tale considerazione resta valida anche considerando le precedenti normative (PTR approvato nel giugno 1997 e PTC approvato nell'agosto 2003).

In particolare si osserva che le considerazioni che dovevano essere effettuate sulla base della Carta di Capacità d'uso dei suoli sono completamente errate. Nel capitolo "suolo e sottosuolo" da pag. 76 a pag. 80 vengono sommariamente descritti gli usi del suolo, le acclività, le informazioni geologiche e geomorfologiche nonché quelle pedologiche. La capacità d'uso dei suoli viene correttamente definita, ma il riferimento cartografico utilizzato è sbagliato, come le conclusioni che ne discendono. Lo stralcio di carta che viene pubblicato a pag. 80 infatti è tratto dalla Carta dei Suoli che individua come suoli a5 "Alfisuoli di pianura ghiaiosi" i terreni della pianura di Mazzé-Tonengo, c1 "Entisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi" e c3 "Entisuoli di pianura ghiaiosi" i terreni pianeggianti che costituiscono le aree pianeggianti prossime a corso della Dora Baltea. Si riportano di seguito le conclusioni riportate a pag. 79: "come si può vedere dalla tavola la

maggior parte del territorio di Mazzè, sia quello urbanizzato che le aree agricole poste a ovest del fiume, sono in classe 5, mentre i suoli più fertili (classi 1 e 3) si trovano ragionevolmente lungo il corso d'acqua". E' evidente che si è erroneamente utilizzata la Carta dei Suoli al posto della Carta della Capacità d'uso dei suoli e che le codifiche in essa contenute sono state utilizzate come se indicassero la capacità d'uso dei suoli; la conclusione che le principali aree agricole del comune sono in 5° classe di capacità d'uso è pertanto errata. Di conseguenza risultano errate molte delle considerazioni effettuate sull'opportunità dell'edificazione di certe aree e sulla coerenza di certe scelte con le norme previste dalla pianificazione territoriale Regionale e Provinciale.

Nel RA il nuovo consumo di suolo, ed in particolare la realizzazione di nuove aree residenziali, è giustificato dall'andamento demografico osservabile nel Comune, tuttavia le previsioni cui si fa riferimento appaiono eccessivamente ottimistiche. Dai dati riportati e da quelli più recenti dell'ISTAT si evince infatti che negli ultimi 32 anni, ed in particolare dal 1981 al 2013, la popolazione di Mazzè è cresciuta di 733 abitanti. Il Piano presentato, la cui validità si può ottimisticamente valutare in 10 anni, prevede un incremento di 707 abitanti. Si osserva inoltre che i dati demografici cui si fa riferimento arrivano sino all'anno 2010 che rappresenta il culmine di un momento di crescita demografica, mentre consultando i dati ISTAT si osserva che negli ultimi anni la popolazione è diminuita (dal 2010 al 2013 il saldo risulta essere -53).

Inoltre non si condivide la previsione relativa ai nuovi posti di lavoro che si creeranno grazie alle nuove attività produttive ipotizzate, di cui non viene descritto il tipo di produzioni e lavorazioni, né si è prodotta alcuna documentazione atta a dimostrare un effettivo interessamento da parte dei privati. Allo stesso modo non si condivide il criterio in base al quale si è arbitrariamente ipotizzato che il 35% degli occupati potesse rappresentare una stima attendibile dell'incremento demografico indotto. Sulla base di questi elementi si ritiene che le previsioni di crescita siano oggettivamente sovrastimate e pertanto non siano sufficienti a giustificare tutte le trasformazioni all'uso residenziali previste.

*Il principale aspetto di criticità delle previsioni proposte in termini di consumo di suolo consiste nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato (residenziale, produttivo e per servizi) nell'ambito di terreni agricoli ad elevata capacità d'uso del suolo. Si rimanda alla tabella al paragrafo 4.1 per l'individuazione puntuale delle aree.*

Nel RA mancano dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola derivanti dall'attuazione delle azioni di piano e del mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione), nonché indicazioni riguardo a possibili azioni compensative da perseguire.

Al fine di limitare il consumo di suolo agricolo, sarebbe quindi opportuno puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, valutando l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate, anche alla luce dell'andamento demografico della popolazione residente registrato negli ultimi anni come si evince dall'analisi dei dati ISTAT aggiornati al 2013 e dei report del Gazzettino Statistico Regionale, di cui si riportano di seguito integralmente le previsioni di medio-lungo termine:

"La diminuzione delle nascite e l'aumento dei decessi determineranno un progressivo peggioramento del saldo naturale, ossia della variazione nella consistenza di una popolazione non riconducibile a fenomeni migratori: annualmente si passerà da 10.000 persone in meno a 30.000 in meno. Per questo motivo, legato alla struttura della

popolazione piemontese e alla sua inerzia, un apporto migratorio anche consistente come quello ipotizzato nello scenario “centrale” non riuscirà a invertire la tendenza alla diminuzione complessiva della popolazione, che potrebbe dunque scendere sotto la soglia dei quattro milioni intorno agli anni trenta del secolo in corso.”

Si mette in luce che il consumo di suoli ad elevata capacità d’uso è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull’attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all’uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d’uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all’utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un’attenta pianificazione. L’ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un’attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all’impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima ed alla seconda classe di capacità d’uso, evidenziava che “le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d’uso suscettibili di compromettere o ridurre l’efficiente utilizzazione produttiva dei suoli”.

Il Nuovo PTR (approvato con DCR n. 122-29783 del 21.07.2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell’agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d’uso dei suoli. Il comma 2 dell’art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d’uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale. *Nel caso specifico poiché i suoli di I° classe ammontano a 233 ettari, e quindi inferiori ai 273 ettari che rappresentano il 10% del territorio comunale, per il comune di Mazzé le stesse norme di tutela che regolano le attività sui suoli di I° e II° classe si applicano anche ai suoli di III° classe.*

Analogamente il PTC1, approvato con DCR n. 291-26243 in data 01.08.2003, all’art. 4 “Disposizioni in materia di agricoltura” indicava tra gli indirizzi la tutela delle attività agricole, la lotta alla marginalizzazione del comparto irriguo, nonché la conservazione delle attività agricole, nelle direttive dei commi 4.2.1 e 4.2.2. vengono poste ulteriori tutele per i suoli di I° e II° classe di capacità d’uso, per i quali viene indicata la conservazione della destinazione d’uso agricola. Infine il PTCP2, approvato con delibera n. 121-29759 del 21.07.2011, pone come obiettivo principale del piano art. 14 NdA il contenimento del consumo di suolo, e con

gli artt. 15, 16 e 17 pone tutta una serie di norme a tutela dei suoli con particolare riferimento a quelli ad uso agricolo.

Sebbene il progetto definitivo del Nuovo Piano Regolatore di Mazzé sia stato adottato con delibera di Consiglio Comunale del 29.07.2011, in data antecedente all'approvazione del Nuovo PTR e del PTCP2 (21.07.2011), potrebbe essere opportuno fare riferimento anche a tali strumenti sovraordinati, che peraltro, come sopra evidenziato, hanno confermato aspetti già delineati dai piani vigenti al momento dell'adozione del Piano.

In particolare, relativamente alla *coerenza con il nuovo PTR*, si osserva che le espansioni urbanistiche proposte dal Piano in esame paiono in contrasto con gli artt. 24 e 26, che individuano come obiettivi prioritari del PTR la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo.

Più nel dettaglio, l'art. 26 definisce che, nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (tra cui quelli ricadenti in I, II e III classe di capacità d'uso dei suoli), le politiche e le azioni devono essere volte a garantire la permanenza ed il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Le "Direttive" di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano che in tali territori "le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse" e che "la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso".

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tale articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Al contrario sulla base dell'analisi degli elaborati progettuali, delle foto aeree e da sopralluoghi effettuati emerge che molte aree che hanno già variato la loro destinazione d'uso (sono già passate da agricolo a residenziale) di fatto sono ancora agricole e pertanto pare difficilmente giustificabile la necessità di ulteriori trasformazioni quando quelle previste in passato non sono ancora state attuate o pienamente sfruttate.

Il comma 10 definisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, "le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente".

Dall'esame del documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (<http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/dati/cartografia.htm>), che riporta i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni

Comune, le previsioni urbanistiche previste dalla Revisione generale proposta paiono però superare la soglia del 3%.

#### *Osservazioni relative alle Norme tecniche di attuazione*

Si ritengono critiche in quanto possono dare origine a ulteriore consumo di suolo anche le possibilità edificatorie concesse relativamente alle aree per lo sviluppo turistico art. 43.8 e alle aree per servizi pubblici, art. 44.

Relativamente alle aree normate dall'art. 43.8, ovvero quelle turistico ricettive, viene concessa la realizzazione di nuove costruzioni per attrezzature e servizi sino con un rapporto di copertura massimo del 5%, ai quali si possono aggiungere locali per ristorazione e agriturismo.

Per quanto riguarda le aree normate dall'art. 44, ovvero quelle destinate a servizi pubblici, si evidenzia come tale definizione sia onnicomprensiva (pur con le distinzioni, scuole, edifici religiosi, parcheggi, strutture sportive,...) e che gli interventi previsti abbiano perlopiù come conseguenza un ulteriore consumo di suolo.

Si richiede pertanto una regolamentazione che fissi parametri edificatori più restrittivi.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, per quanto riguarda la componente agricola, gli interventi previsti dal Nuovo PRGC non possono essere considerati ambientalmente sostenibili e compatibili con gli obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione del territorio rurale che la Direzione Agricoltura persegue, salvo loro revisione nelle successive fasi di definizione del Piano.

#### **4.8 Area Golf**

Al fine di ottemperare alle esigenze di corretta gestione delle strutture sportive del campo da golf (soprattutto per quel che riguarda il consumo idrico e l'utilizzo di prodotti fitosanitari), si ritiene opportuno che il gestore si doti di un *sistema di certificazione e gestione ambientale* sostenibile sulla base dei principali schemi di certificazione, quali EMAS ed UNI EN ISO 14001 e accedere ai programmi di certificazione ambientale specifici per il gioco del golf, quali G.E.O.– Golf Environment Organisation.

Si chiede inoltre di *valutare la possibilità di delimitare l'area in modo tale da garantire il passaggio dei vertebrati terrestri*.

#### **4.9 Procedure di VIA**

In relazione all'art. 16.9 delle NTA riferito alle procedure di Valutazione di impatto ambientale, si ricorda che la normativa di riferimento è rappresentata dal D.Lgs. 152/2006 e dalla L.R. 40/1998.

#### **4.10 Paesaggio**

L'obiettivo generale PRG.1 del Nuovo PRGC di Mazzé prevede la "sostenibilità ambientale e la valorizzazione del paesaggio", che dovrebbe trovare attuazione mediante i conseguenti obiettivi specifici e le azioni di Piano.

Rispetto a tale sistema di obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio, alcune previsioni sollevano criticità sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi e rischiano di compromettere il delicato equilibrio tra le nuove previsioni di Piano, la struttura urbana consolidata e il sistema paesaggistico-ambientale del territorio comunale.

Si rimanda alle aree individuate al paragrafo 4.1 "Sintesi puntuale delle criticità" dalle voci "*notevole impatto scenico-percettivo*", "*accostamento critico...*", "*avanzamento del fronte*

*edificato in area integra*”, “*innesco/incremento di processi/fenomeni di crescita arteriale/dispersione insediativa*”, “*sfrangiamento in area libera/scarsamente urbanizzata*”, “*nuovo fronte edificato in area libera*” che determinano espansioni del tessuto edificato, con l'introduzione di nuove barriere antropiche ed il conseguente aumento dei livelli di frammentazione ecologico-ambientale e paesaggistica, nonché alterazioni dei rapporti scenico-percettivi con il contesto (intervisibilità tra la parte pianeggiante a sud del Comune e quella collinare a nord ove sorge il centro storico, visuali verso i versanti alpini,...) e/o possibili problematiche di inserimento paesaggistico degli interventi.

Più nel dettaglio:

- il complesso delle aree R21 e R39 e i limitrofi ambiti a servizi tendono a annullare, contrariamente agli orientamenti del Piano Paesaggistico Regionale, le pause del costruito e a creare un continuum urbanizzato tra il capoluogo, Mazzé, e le frazioni Tonengo e Casale, determinando la saldatura tra i nuclei edificati storicamente consolidati e compromettendone l'attuale impianto morfologico, l'aspetto percettivo ed i caratteri di tipicità. Tali previsioni comporterebbero inoltre l'occlusione di varchi permeabili e di aree che potenzialmente potrebbero concorrere alla realizzazione di elementi di connessione ecologica e che pertanto andrebbero salvaguardati;
- come già evidenziato in fase di specificazione, l'attuazione delle aree R33, R34, R35, R36, R37 a Casale e delle previsioni R24, R25, R26 e R29 a Tonengo, oltre alla notevole dimensione, potrebbe rappresentare lo spunto per la crescita di nuovi sfrangiamenti o appendici edificate in contesti paesaggistici ancora integri (ambiti, perlopiù prativi o seminativi di elevata potenzialità produttiva agricola e/o di valenza paesaggistica), fino a colmare le aree integre che verrebbero delimitate dalle nuove circonvallazioni comunali;
- le aree R38, R27 e R28 localizzate lungo via Primo Maggio e le aree produttive confermate al confine con Caluso intensificano la formazione di nuovi fronti edificati continui lungo la viabilità esistente;
- la previsione dei parcheggi in prossimità del Castello di Mazzé potrebbe alterare le relazioni funzionali e percettive tra il borgo storico e il paesaggio limitrofo, dal momento che la norma relativa (art. 44.4, c. 5) prevede anche la possibilità di realizzare attrezzature culturali, sociali, associative, sportive e ricreative. Si evidenzia la necessità di rivedere tale previsione in funzione dell'effettiva valorizzazione del centro storico e dell'ambito a valenza naturalistica che lo circonda, eliminando ogni forma di possibilità edificatoria;
- l'implementazione delle aree turistico-ricettive, peraltro non supportata da analisi valutative che giustifichino effettive esigenze edificatorie e specifichino la localizzazione e l'entità e tipologia delle attività previste, potrebbe incrementare ulteriormente i processi di dispersione insediativa in atto, introducendo nuovi elementi di detrazione paesaggistica rispetto alle visuali panoramiche apprezzabili verso il concentrico e/o i versanti alpini.

Al fine di garantire la qualità della progettazione, individuando un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale e delle preesistenze di pregio, si richiede di *integrare le prescrizioni delle NTA con la richiesta di subordinare gli interventi alla predisposizione di progetti edilizi corredati da studi di inserimento paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati* - quali simulazioni, fotoinserimenti, restituzioni tridimensionali, ...- relativi a possibili modalità di sistemazione

delle aree articolando i volumi di futura realizzazione e inserendo le opportune misure mitigative (ad es. opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento).

In particolare sarà necessario l'approfondimento di *norme finalizzate alla valorizzazione della leggibilità della morfologia e dei caratteri tipici dei nuclei consolidati, nonché ad evitare impatti sulla componente scenico percettiva*, salvaguardando le visuali privilegiate verso il versante collinare su cui sorge il Castello di Mazzé.

Si suggerisce di inserire nell'appartato normativo un esplicito riferimento agli *“Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia”* e agli *“Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale”*, approvati con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali documenti contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Riguardo alle criticità sopra delineate, si ricordano alcune *linee d'azione allegata alle NTA del Piano Paesaggistico Regionale*, adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009, relative agli Ambiti di paesaggio 28 – Eporediese e 29 - Chivassese, di cui Mazzé è parte:

- ripristino e mantenimento delle superfici a prato stabile al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio dell'anidride carbonica nel suolo;
- riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare;
- recupero delle borgate in via di abbandono e dei percorsi storici, con la sistemazione dei contesti, la difesa dal bosco e la mitigazione degli impatti antropici;
- contenimento e mitigazione delle espansioni insediative soprattutto a sud di Ivrea, dove diminuiscono gli intervalli tra borghi e centri;
- rispetto delle specificità morfologiche dei luoghi e delle modalità insediative originarie;
- salvaguardia e difesa delle zone lacuali e delle zone umide minori, con ricostituzione di fasce seminaturali circostanti, in prevalenza boscate, per il miglioramento dell'habitat;
- promozione di misure di attenzione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento dei liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili;
- salvaguardia e/o realizzazione di fasce di vegetazione lungo il fiume e nelle sue casce d'espansione;
- conservazione e ripristino delle alberate campestri, radicate lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità e limiti di proprietà;
- limitazione degli insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi e contenimento della dispersione insediativa in territori rurali pregiati.

## 5. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Mazzé, al fine di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del

Nuovo PRGC potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni alla Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3 e 4.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, "*l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione*".

Tale fase di revisione, che come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

Il Responsabile del Procedimento  
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS  
Il Dirigente  
*arch. Margherita Bianco*

visto: il Direttore  
*ing. Livio Dezzani*

Il referente:  
arch. Raffaella Delmastro